Anno XXXIII — N. 325 Udine Martedì 22 Novembre 1910 Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

Il ponte sul Tagliamento a Trasaghis.

Ci consta in modo positivo che dal Ministero è stato approvato l'aumento di spesa pel ponte sul Tagliamento a Trasaghis.

L'importantissima opera, che sarà vita per questi paesi, tolta ormai ogni difficoltà, non andrà molto che sarà iniziata.

A proposito di vacche olandesi.

Leggo nel N. 306 di questo pregiato giornale un rilievo fatto circa l'introduzione delle vacche olandesi a Colloredo di Montalbano, nel quale si lodano assai i varii tipi introdotti.

Senza entrare nel merito del fatto, che va elogiato essendo uno stimolo nuovo per gli allevatori del bestiame in Friuli, mi permetto di fare qual che appunto sulla introduzione di razze bovine olandesi.

Molto si è discusso sulla bontà più o meno rimunerativa degli animali di questa razza, senza venire a una conclusione sicura. Ed io credo che ciò sia avvenuto dall'aver considerata la cosa troppo unilateralmente. Dirò meglio: una razza che in una regione è rimunerativa, in un'altra non lo è; ed ecco perciò nel primo caso alla tal razza si profondono elogi, mentre si pensa altrimenti nel secondo.

Questo successe anche della razza Olandese, che fu giudicata più o meno buona a seconda della regione in cui fu allevata.

Così in pratica avviene che mentre nell'Olanda, da cui ha origine, la suddetta razza, riesce molto bene, in altri paesi invece non riesce. E la ragione va ricercata in questo, che la razza si adatta all'ambiente, al clima, agli alimenti che dà il terreno. Nell'Olanda stessa, la regione in cui riesce meglio la razza in parola è la Frisia, regione a Nord-Ovest di quello Stato, dove riscontransi i prati sempre verdi per le terre dure ed argillose, dove l'aria è costantemente umida e la temperatura non molto elevata, oscillando da una media di 2 gradi sopra zero di inverno, a 17 nell'estate.

Così diede buona prova negli Stati Uniti d'America, nella Prussia e nella Svezia, dove ha luogo maggiormente l'esportazione di questa razza, fonte di notevole ricchezza per l'Olanda.

Anche da noi fu sperimentata la razza Olandese, specialmente in Lombardia e nell'Emilia, dove i terreni rassomigliano molto a quelli dell'Olanda, e sappiamo anche di recenti esperienze fatte l'anno scorso: ma mentre molti furono i tentativi, ben pochi agricoltori rimasero fedeli a tale allevamento. Anche quà a Fagagna fu esperimentata la razza olandese, ma non diede buona prova.

A conclusione di questi appunti mi sembra di stabilire in pratica, riguardo all'introduzione di nuove razze che, mentre un ricco possidente che desidera avere piuttosto una grossa stalla ricca di razze speciali che di ottenere un utile sicuro, è encomiabile per il tentativo e per la spinta che dà col buon esempio ad altri; è da sconsigliarsi questo ad un semplice agricoltore il quale cerca di fare sull'allevamento una speculazione.

Questo tanto più ora che con provvido pensiero, a sua iniziativa, la Deputazione Provinciale ha creato una commissione tecnica allo scopo di dettare norme sull'allevamento di razze pure, che si adattino alla nostra provincia. Ecco quanto la mia modesta scienza ed esperienza nel l'arte del caseificio mi spinge a far rilevare agli appassionati allevatori perchè non si lascino adescare da tentativi che potrebbero portarli a serie conseguenze finanziarie se non vorranno attendere pazientemente il verbo dei dotti zootecnici incaricati dall'Amministrazione Provinciale.

I soci delle nostre latterie è bene sappiano, giacchè tanto tengono al formaggio grasso, che il latte di vacche olandesi, anche se non lavorano, è sempre più magro che non quello di tutte le altre razze, e ciò è spiegato dal fatto che esse dando molto latte, questo non può anche essere sostanzioso. Numerose esperienze in merito vennero compiute presso le scuole di caseificio di Reggio Emilia e Brescia.

Fagagna li 19 — 11 — 1910.

S. Prandini.

Pagnacco

— Altre offerte in memoria di Meni Tuzzi.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità locale per onorare la morte del defunto Tuzzi Domenico, pervennero le seguenti:

Colombatti avv. Gustavo L. 10, Fabris dott. Luigi 10, Famiglia dott. Boletti 5, Capsoni avv. Urbano 5, Fantoni Pietro e moglie 5, Visca Irene e famiglia 2.

La pellagra e l'on. Caetani.

Caro sig. del Bianco,

Lei forse meglio di tanti altri sa le aspre polemiche che ho dovuto sostenere dal 1875 in poi, e per lunghi 27 anni, fino alla completa vittoria per combattere la pellagra. Ho pubblicato un opuscolo nel 1881, un volume nel 1887 e corsi a tener conferenze che stampai ai Congressi d'igiene e di medicina a Padova nel 1889, a Viena nel 1891 a Roma nel 1894 a Torino nel 1898 sempre predicando e provando che « *col granoturco e miseria viene la pellagra e col frumento e miseria non viene la pellagra* »; e ne uscì vittorioso col *Forno Rurale*, soddisfatto di veder scacciata quasi del tutto la pellagra dal nostro Friuli.

Non vado oltre e lascio parlare le suaccennate mie pubblicazioni; largamente seminate, dov'è cenno di ricerche e di studi, di uomini illustri, quali il Lombroso, il Bertani, il Pagliani, ecc. che non disdegnarono di venire incontro alla mia pratica per avviarci di pari passo assieme verso la confisca finale del morbo fatale, che è vergogna dei paesi dove alligna.

Il Governo l'ha presto capita, e principiando dal R. Decreto 23 III. 1884 N. 2088 uscito in seguito a una mia Relazione, di cui m'incarico S. E. il Ministro Berti in Udine nel 1883, ha creato poi altre leggi di combattimento della pellagra le quali provocarono, me estraneo, Comitati Provinciali che vidi nascere un quinto di secolo più tardi, nel 1897.

A questo punto, come iniziatore dell'opera di salvataggio dei contadini poveri, lavoro accolto con tanto favore dallo stesso Istituto Lombardo di Scienze e Lettere di Milano, mi permetto di avanzare una preghiera all'onorevole Deputato Caetani principe di Teano, di essere molto cauto nella sua proposta « di rivedere e correggere radicalmente tutta la nostra legislazione antipellagrosa » solo perchè un gruppo di scienziati inglesi, suppone che la pellagra, derivi da qualche insetto — p. e. di una zanzara o secondo l'opinione di studiosi nostri, da un *verme*, oppure di uno *streptobacillus pellagrae* ecc. Oh se sapesse *quanti gruppi e quanti protestanti* alle nostre vedute, si sono ravveduti e ci stesero la mano! Lasci adunque, nel caso di correzioni, intatto ancora il predetto R. Decreto 1884 che è cardinale, perchè provvede al pane bianco che risana, anzi si adoperi giusta l'aspirazione del nostro medico provinciale, perchè il forno rurale venga reso obbligatorio nei Comuni o Consorzio dei Comuni dove non l'hanno e sono infetti dal male.

Senza ripetere quanto lasciai scritto, senza parlare dei contemporanei dott. Frattini, Antonini, Adeiss, Bibierre ecc. ecc., a provare che noi siamo nel giusto; e che difficilmente, troppo difficilmente, potremo essere confutati dagli Inglesi (per quanto sia freddo e positivo nelle sue indagini l'Inglese), dico a provare che noi siamo nel giusto, riguardo al sovrano dei rimedii « *il pane* » mando il lettore a pagine 12 della mia Conferenza di Roma 1894 a prendere conoscenza del fatto annunciato dal Dr Anselmi all'Ateneo di Brescia li 26 VI 1892 trattando di una famiglia composta di nove persone: padre, madre, due figli e cinque figlie, rappresentanti i due sessi e diverse età.

Ebbene essi, *per l'azione del granoturco guasto divennero tutti pellagrosi, ad eccezione della madre la quale non ne mangiò perchè partoriente*; siccome là come da noi, durante la così detta quarantina, le puerpere non mangiano polenta di Mais, ma pane di frumento.

L'on. Caetani lamenta l'enorme spesa che lo Stato sostiene per la pellagra; ma qui io non c'entro per nulla; perchè io ho lavorato, viaggiato, ho fatto inchieste, statistiche, stampai, opere, conferenze fino al 1898, di mia iniziativa a spese mie e senza chiedere sussidi allo Stato e senza presentare il conto a nessuno. *Ebbi però nel 1906 dal Governo la Medaglia d'oro Nazionale al Merito*, e questa credo mi competesse davvero!

S. Daniele 9, 11, 1910.

Manzini Giuseppe

già Segretario del R. Istituto Tecnico

Spilimbergo

— Patronato scolastico

20. — Oggi fu tenuta la riunione dei membri del Patronato scolastico, per approvare il resoconto finanziario 1909-1910 che felicemente si chiuse con un civanzo di circa 700 lire.

Vennero accettate temporaneamente le dimissioni della Patronessa sig.a Mongiat, rassegnate in seguito al recente lutto che la colpì. Presiedeva la riunione l'avv Finzi.

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedirne l'importo anticipato all'Amministrazione.

S. Vito al Tagliamento

— Il demonio moderno.

Fra un eletto pubblico, l'illustre nob. prof. Ferruccio Fiorioli della Lena, medico primario di Venezia, fratello dell'egregio nostro medico dott. Vittorio Fiorioli, tenne ieri sera, nella sala filarmonica una conferenza scientifica sul tema « Il demonio moderno » a beneficio del locale Patronato scolastico.

Egli, con parola chiara e convincente, dimostrò quale sia oggi il demonio malefico della nostra società. Non è che l'alcoolismo, egli dice, che bisogna combattere a viva forza; quello è il demonio che dobbiamo schiacciare pel bene dell'umanità che in gran parte si abbrutisce e si avvelena sempre più. La conferenza durò circa un'ora e mezza. A tutti i presenti il nobile conferenziere destò vera ammirazione per la sua bella forma oratoria e per la sostanza delle cose dette; e si procurò i più calorosi applausi.

S. Giov. di Manzano

— Come si spendon i denari del pubblico.

Al confine di Visinale trovasi ancora un ufficiale medico per la visita alle persone che provengono dall'Estero.

Mentre non si può che approvare la misura presa dal Governo per impedire che da quel posto entrino persone affette da malattie infettive, non si può spiegare come con i treni che provvengono da Cormons rimpatrino in questi giorni centinaia di emigranti i quali a questa stazione non sono sottoposti a visita alcuna, e a Udine nemmeno. A che serve dunque quel posto di Vigilanza a Visinale? Perchè in quel punto devono trovarsi un tenente medico e un delegato di P. S. in permanenza per fermare quelle tre o due persone che potranno passare in un giorno, mentre colla ferrovia possono entrare nel Regno liberamente tutti i viaggiatori da qualsiasi parte provenienti? Ecco una cosa che non si riesce a capire.

— Un volo disgraziato a Medeuzza.

Il sig. Balilla Battagli, l'aviatore di Medeuzza, l'altro ieri, dopo aver fatto un bello e sicuro giro all'altezza di 40 metri scendendo andò a sbattere con il monoplano contro un rialzo di terreno. Egli restò illeso, ma l'apparecchio subì un danno per circa 1000 lire.

Artegna

— Nozze.

20. Alle ore otto di ieri il signor Leonardo Iacuzzi facente funzioni da sindaco univa in matrimonio il sig. Augusto Nicoloso con la gentile signorina Rachele Furchir. Testimoni al matrimonio, il signor Antonio De Pilosio di Tricesimo cugino della sposa, ed il sig. Riccardo Nicoloso di Buia fratello dello sposo.

Terminata la cerimonia civile gli sposi ed i padrini si sono recati in automobile nella chiesetta di S. Leonardo di sottocastello, ove fu celebrata la messa nuziale. Finita la cerimonia religiosa, gli sposi, seguiti dai presenti, hanno fatto ritorno in casa del cav. Antonio Furchir, ove fu offerto un ricco rinfresco. Durante la mensa non mancarono i brindisi e gli auguri più cordiali.

Agli sposi pervennero una infinità di telegrammi d'ogni parte e moltissimi e ricchi doni.

Alle 10 ant. gli sposi partirono per il loro viaggio di nozze. Ad essi i migliori e più fervidi auguri.

Ganeva di Sacile

— Consiglio Comunale.

a) Nella seduta di ieri 2.a della sessione ordinaria autunnale presenti 16 consiglieri dei 20 assegnati al nostro Comune, questo consiglio dopo viva e lunga discussione sulla condotta libera o piena — deliberò l'apertura del concorso medico per il 1.o riparto a condotta piena collo stipendio di L. 4500, oltre l'assegno di L. 100, quale ufficiale sanitario; completò e retificò le vendite antecedenti dei fondi delle Paludi alla Santissima alla Società Cotonificio Veneziano; fissò il nuovo organico di ufficio stabilendolo con un segretario, vice segretario — munito di regolare patente e di uno scrivano — fornito almeno di licenza tecnica o ginnasiale; approvò ad unanimità su proposta del consigliere signor Chiaradia Antonio, ex assessore della P. I. il pareggiamento dello stipendio delle maestre a quello dei maestri, qualunque sia per essere la classe in cui abbiano ad insegnare; deliberò in 2.a lettura il contributo di L. 50 a favore delle scuole di disegno festiva di Sacile; accettò la domanda della povera Tomaselli di Sarone per la concessione di una area comunale per la costruzione di una casupola ed infine incaricò la Giunta a studiare e a fare per la prossima seduta delle proposte serie (dopo accordi presi colla ditta Lacchin di Sacile) per fornire la luce elettrica al paese. La trattazione di molti altri oggetti — alcuni di somma importanza — quale il Bilancio di previsione per l'anno 1911, furono rimandati ad altra seduta. Vi informerò a suo tempo sulle relative deliberazioni che verranno prese.

Forgaria

Egregio sig. Direttore,

Ella con ottimo pensiero, in calce ad uno di quegli articoli da Forgaria che continuavano una polemica acre e lunga già troppo sulle cose municipali di quassù, promise di non accettare più oltre corrispondenze sull'agitata questione ed aggiunse il monito, rivolto ai Forgaresi, di mordersi un po' meno e di agire una buona volta di comune accordo. Ottimo era il suo pensiero, dissi, e niuno lo doveva comprendere meglio di noi, che da una decina di anni a questa parte — in modo speciale — ci sentiamo gravare *annualmente* di nuove tasse senza aver il lusso di vedere almeno iniziati i tanti lavori che urgono e per l'igiene e per l'incolumità pubblica e per l'istruzione — lavori che ogni amministrazione si accinge a compiere revocando i progetti precedenti e presentandone di nuovi, i quali alla lor volta verranno rigettati e sostituiti. E tutte queste amministrazioni inette ed inattive vengono spalleggiate od osteggiate — a seconda delle frazioni cui appartengono, dell'odio che covano in seno, dei benefizi avuti, dell'interesse che sperano, della malignità innata — sempre da quei tali che nulla hanno più a perdere, che non l'opinione pubblica ma rappesentano l'ignavia e che riducono Forgaria a favola del circondario.

Le polemiche quindi sollevate da costoro, vanno troncate o meglio soppresse.

Chè un altro danno ancora apportano alla cosa pubblica questi spadaccini della penna, però che di verità e di mendaci, di idee rette e malvagie, di casi amministrativi e personali ammaniscono al lettore un tal pasto confuso ed indigesto che fa perdere ai più la retta vision delle cose e toglie ai veri uomini di buon volere la possibilità di giovare o col consiglio o con l'opera propria: meno che meno poi con un'imparziale corrispondenza-programma sul giornale. Questa verrebbe travisata e presa d'assalto con rabbia, *come d'un can forte*. Ottimo quindi, ripeto, il suo pensiero, egregio Direttore: ma Ella avrebbe dovuto aggiungere un'altro monito a quella che ironicamente si chiama Autorità Tutoria; il monito di comportarsi da autorità e da tutore almeno qualche volta.

Se volessi discendere ai particolari, potrei citare cento casi di note prefettizie contraddittorie, di minatorie inefficaci, di ordini tassativi inevasi, di pratiche urgentissime che aspettano la sanzione superiore, di futilissime esperite per direttissima di una vera amministazione comunale caotica ai cui atti l'autorità tutoria (con buon rispetto parlando) appone il suo regio visto, riuscendo così di regio salvacondotto agli incapaci e di regio gravame ai contribuenti, che vivono e pagano sperando che alla fine l'autorità provveda. Eh! sì: l'autorità tutoria ci pensa a tutelarvi!...

L'autorità bada alla lettera della legge, non allo spirito, perchè sa che la lettera uccide sì, ma non lei, sibbene gli altri. E se gli altri domani, putacaso, — a tenore della legge comunale e prov. vigente — deliberano di mangiarsi l'un l'altro, l'autorità tutoria, visto l'articolo tale e tale, apporrà il suo visto e.... buon appetito.

Alla considerazione d'una tutela sì soffocante, di tanto denaro che si sperpera col visto prefettizio, la penna mi freme tra le dita e debbo gittarla lungi per non scrivere parole di rivolta.

A Lei, Direttore egregio, grazie ed ossequii.

Gamma

Pinzano al Tagliamento

Un'importante seduta del consorzio Ponte

20 (G. B. S.) — In seduta 16 corr. la rappresentanza del Consorzio Ponte oltre alla definizione della vertenza sollevata dagli operai di Ragogna lavoranti sulla ferrovia Spilimbergo-Pinzano.

I. deliberò il riscatto pedaggio dalla Ditta Odorico. Per tal fine occorre la contrattazione d'un prestito di L. 25000 da autorizzarsi dai tre Comuni S. Daniele - Ragogna - Pinzano, per una garanzia maggiore richiesta, oltre quella sull'incasso dello stesso pedaggio, garanzia però pro forma e che non avrebbe suo valore che nel caso.... di crollo del ponte. Effettuato tale riscatto, possibilmente entro il corr. anno, la Rappresentanza ridurebbe immediatamente la tariffa oggidì troppo gravosa.

II. Venne preso atto del ricorso approntato dal Rappr. geom. G. B. Scatton, al Ministro dei L. L. P. P.: I. per versamento somma di sussidio accordata, ma non incassata; II. per la residua somma di sussidio straordinario (Ministro Balenzano) promesso e non confondibile col sussidio conseguito per effetto della legge 8 luglio 1903; III. per il conseguimento sussidio di L. 4500 in base all'art. 3 della d.a legge, e riferibile alle L. 18000 d'opere eseguite prima del 23 luglio 1903 e decontate dalla somma che servì di base per la liquidazione del sussidio incassato dallo Stato (L. 202688.45) a base dell'art. primo della d.a legge.

E' superfluo il dire che all'on. Ricc. Luzzatto sarà dato mandato di occuparsi nelle alte sfere per tale domanda.

III. Si ricorda infine che in seduta 2 corr. venne autorizzato il Presidente a iniziare lite alla Ditta costruttrice per definire la liquidazione partita di richiesto credito (partita oltre il debito pedaggio da da riscattarsi e che all'apertura del Ponte era di L. 50000) di circa ventimila lire, mentre il consorzio avrebbe un credito di circa lire cinquemila. Tale differenza è dovuta ad interessi richiesti sulle rate arretrate in corso d'opera, anzichè calcolato sul residuo debito al collaudo. Non sono fissati in contratto è accordati con delibera dalla Rappresentanza ma la Ditta dice accordati con lettera del fu Presidente cav. Cedolini in seguito a minaccie di sospensione lavori per i ritardati pagamenti delle rate convenute.

L'autorità giudiziaria quindi si pronuncierà sul valore giuridico di tali promesse, dato il rifiuto ad amichevoli accordi.

Maniago

— Scuola di disegno.

21. Il giorno 14 corrente s'è aperta qui anche quest'anno, la scuola di disegno applicata alle arti e mestieri, sotto la direzione dell'Egregio prof. Orazio Toschi da Faenza, al quale, benchè in ritardo, diamo il benvenuto.

Il numero dei nuovi inscritti al primo corso quest'anno è più grande del solito, tanto che non è possibile accoglierli tutti nell'aula destinata per la scuola, nè l'insegnante può attendervi con profitto; per cui la Commissione dovette a malincuore, assoggettarli a una prova d'esame per l'ammissione, ed escludere quelli che non dimostrano una certa attitudine al disegno, e sono meno istruiti.

E' questa una prova evidente del favore sempre crescente con cui il pubblico accoglie la scuola, la quale, senza dubbio, apporterà grandi vantaggi, ai nostri artieri in special modo.

Vista però la grande affluenza di quest'anno, la Commissione farebbe bene, secondo noi, a stabilire (onde il pubblico sappia regolarsi), che d'ora in avanti per l'ammissione alla scuola, è richiesto il certificato d'avere superato almeno la IV classe, come del resto era stato proposto anche dal cessato insegnante prof. Cusin, nella relazione finale del passato anno scolastico. In tal modo si avrebbe prima il vantaggio di una maggior frequenza nella classe IV.a, e poi quello d'avere alla scuola gli allievi più istruiti e meglio preparati, anche per l'età, a riceverne l'insegnamento del disegno.

Villa Santina

— Il cappellano di Villa Santina.

Da più di un mese, per invito della R. Prefettura, si portava all'ordine del giorno del Consiglio comunale di qui l'oggetto: Nomina del cappellano.

Fino a ieri il consiglio non ebbe occasione di unirsi in numero legale. I primi giorni alla scorsa settimana perveniva al sindaco una lettera del sacerdote Don Mainardis, la quale partecipava che su proposta della fabbriceria S. E. l'Arcivescovo l'aveva nominato cappellano di Villa Santina e che provvedesse a dargli la consegna della spettante abitazione. Il Sindaco comunicato ciò all'amministrazione del legato Vidotti, si ebbe la risposta che la consegna sarebbe stata fatta soltanto ad un prete nominato dal consiglio ed alle condizioni corrispondenti alle possibilità del legato stesso, e quindi consigliava il Mainardis a non fare un viaggio inutile. Ma il cappellano giunse ieri ugualmente, senonchè visto che nessuno le si faceva innanzi, piantò baracca e burattini e se ne ritornò donde era venuto.

Tolmezzo

— Consiglio Comunale.

Presenti *11* consiglieri. All'ordine del giorno figuravano una trentina di oggetti, e fra i più importanti approvazione progetto edifici scolastici di Villa e Invillino;

Approvazione del progetto della strada d'accesso alla stazione; dell'ampliamento del piazzale della stazione; del progetto della rosta d'Invillino e costituzione del relativo consorzio; Bilancio preventivo 1911 ecc.

Dato l'accordo intervenuto fra i consiglieri delle due frazioni furono tutti gli oggetti con solo unanime approvati.

E' da notarsi che nel bilancio fu portato da lire 20 a 50 il contributo del Comune pel segretariato dell'emigrazione. Tutti questi progetti e questioni che tiravano in lungo da anni finalmente sono stati risolti colla soddisfazione unanime di ambo le popolazioni delle due frazioni.

Futurismo.

Volume di prossima pubblicazione.

Amico del poeta F. I Marinetti, direttore di quell'imponente rivista che si chiama « Poesia »; il poeta triestino Luigi Crociato, non deve e non può essere che un futurista.

Ma quale diversità di carattere, di stile e di concetto in questo astro della letteratura triestina, al confronto del Marinetti e del suo stato maggiore.

Nel mentre essi vivono e scrivono pazzamente ed allegramente, il Crociato conduce una vita ritirata e modesta, direi quasi di misantropo.

Non a torto si può chiamarlo il poeta dello sconforto, della lotta incessante. Soffocato dalle cure d'una povera esistenza, si vide schiacciato dai presuntuosi, ed a bella posta dimenticato da coloro che pretendevano d'interpretare l'anima sua, docile ed elastica, apparentemente, malleabile, che si lascia gettare nella forma preparata dagli altri, come la scagliola del gessinaio.

Ma in realtà, quant'è diverso, quanta ribellione nell'animo suo, quanta amarezza, quanta tenacità di propositi non riselati. Come contempla sarcasticamente e studia coloro che serpono intorno all'albero della fama.

Amici ne conta pochissimi, ma questi gli sono sinceri, perchè hanno avuto campo di conoscerlo nell'intimità, ed a loro si estrinsecò in tutta l'arte ed il saper suo. Fra questi uno gli è assai caro, Alberto Cattalan, poeta dilettante, che fa bei versi dei quali il Crociato è entusiasta.

In letteratura il Crociato conta moltissimi ammiratori, fra cui piacemi nominare Silvio Benco, che parlando di lui, nella sua « Ampolla » lo definì: Anima tenebrosa come una tela del Diesemback; chiamandolo ancora — forte e colto ingegno, che a tratti, per vigorosi è corruschi gruppi di strofe, lampeggia fuor della sua tenebra, e concitato passa dall'una all'altra visione.

Amicissimo del Marinetti, ha per lui un culto speciale e lo ama come un fratello, e si compiace nominarlo eroe sommo poeta, martire delle sue convinzioni letterarie.

Innamorato della musica Wagneriana nel mentre scrive versi, la sua signora gli suona le composizioni del grande genio di Lipsia, ed a lei dedica il carme suo prediletto. *Il pianoforte.*

Cecilia ella mi parve
la mia signora,
il volto suo una nube, e furon gli occhi
spiragli di sereno, ove il poeta
vede il turchino, ond'ei colora il verso.
Ed in turchino colorai
l'ode al rosso che muore nella vita
e fu viola
come la primavera.
Ed in turchino
tinsi la gialla pergamena
dei sogni miei,
e fu di quel colore, che han le selve,
quando abbracciano un fiume, e han
su le chiome
la corona del sole.

Che ve ne pare di questo saggio? Bello non è vero? Ma proseguiamo, sempre nello stesso carme.

O gradinata bianca o gradinata
nera del clavicembalo!
Ne la liquida musica del Reno
nuota Weglinda,
la liquida Welgunda,
la musica Flossilde;
l'oro fatal ritorna, e ogni onda
lampi ha d'oro e di fuoco.
E son le onde una scala
d'oro e di fuoco
fino al Walhalla! La Walckiria è fiamma!
Arde il Walhalla,
arde, e l'aurora
pulviscolo di dei che si consumano,
splende sul crine de la mia signora!

Il Crociato non concede nessun limite al pensiero, e vi trasporta con la mente e si smarrisce nelle altezze nere e senza tinta, come un'ossesso. Così nel suo *Drago* cui non concede un bricciolo di terra, pur di volare, e volar tanto, da sfinirlo e da farlo ricadere esausto sulla terra dove torna a respirare l'aria e lo lascia appena esclamare:

m'arde la carne che ritorna,
e provo il sonno della terra,
la frälezza
che mi seduce, la ragione e tornano
le catene del cuore che ha vissuto
aria di sangue. — Ah! l'aria oh come è mia
l'aria che ansima caldo
diaframma della vita, spasimosa
burrasca delle visceri,
se il suo gran cuore, il sol triboia al nembo
de la passione.

Cura Maggenga è il carme dedicato al Marinetti, ed una volta ancora allude alla sua signora, lo suppongo; perchè dice

Aura Maggenga, bionda signora,
nei vortici del peplo
color di che fu tinta dei giaggioli
la porcellana.
Ti odo scrollare il cembalo da Psiche te-
(so con ali,
oro lunar dei morti. T'accompagna
a caval d'un muricciolo, il rustico mormo-
(re col suo flauto
t'accompagnano i ranocchi
danzanti con le nacchere a lo stagno la
(sarabanda

Non sentite forse in questo carme la freschezza di primavera, percepita nell'estasi d'un sogno quasi impossibile? Il volume di circa 50 carmi verrà pubblicato tra breve, e sarà del formato di «Poesia», e porterà una prefazione del Marinetti.

Sterno.

Spilimbergo

— La serata di beneficenza

21. Un teatrone ieri per la serata di beneficenza data dai dilettanti del Circolo Cavallotti.

A cura del Municipio il teatro era illuminato a giorno per il genetliaco della Regina Margherita.

I dilettanti riportarono un vero successo.

Applausi calorosi si ebbero le signorine Garzi, Linzi ed i signori Bonelli e Tomat nel bozzetto «Vendetta» e il Donà e Linzi nell'altro bozzetto «Il Minuetto».

Ammirati i costumi e la messa in scena.

Ma dove gli «attori» ebbero un subisso d'applausi fu nello scherzo comico «La signorina è a letto» in cui agirono la signorina N. Matassi che nella parte di Giorgetta ebbe brio ed una disinvoltura non comuni; il signor De Marco nella parte di Giuseppe ed il brillante della compagnia sig. Tomat.

Ai bravi dilettanti ed alle persone che coadiuvarono affinchè lo spettacolo riescisse un meritato applauso.

L'incasso di ieri sera raggiunse la somma di L. 170 che saranno divise fra l'asilo infantile o la Congazione di carità.

In breve i dilettanti daranno un'altro spettacolo pro Ospitale.

Codroipo

— Tentato furto.

La scorsa notte nella vicina frazione di Zompicchia ignoti penetrarono mediante rottura di una porta, del sig. Sigismondo Maiero.

Questi dalla camera superiore, sentito rumore discese a pianoterra e sorprese i ladri, due giovanotti, i quali si diedero alla fuga dirigendosi verso la strada di Udine.

Cividale

— Stato Civile

Nella quindicina di novem. 1910. Nati vivi maschi 7 femmine 8 totale 15. Morti nel comune: Arlavig Tardo di Antonio di anni 7, Milani Emilia di Francesco di anni 23, Grinovero Pierina fu Giuseppe di anni 83, Tosoratto Caterina fu Giuseppe di anni 85, Cudicio Caterina fu Luigi d'anni 77, Bertuzzi Elia fu Giuseppe d'anni 53, Urli Antonio di Luigi d'anni 13, Toti Regina fu Giacomo d'anni 74, Tecco Felice fu Angelo d'anni 43.

Pubblicazioni di matrimonio: Costantini Vittoria di Costantino con Bennati Giuseppina di Luigi, Terner Riccardo fu Pietro con Tomat Giuseppina fu Antonio, Marseu Matteo di Ermaco con Bennati Felicita di Luigi, Grudena Carlo di Giuseppe con Rossi Ernesta di G. B., Bramuzzi Valentino fu Pietro con Pittioni Francesca di Giacomo, Cicuttini Pietro di Antonio, con Caporale Erminia di Nicolò, Zanuttig G. B. fu Carlo con Domenis Antonia di Pietro.

Matrimoni: Tomat Pietro di Felice con Scubin Luigia di Giuseppe, de Puppi Francesco fu Guido con Scoziero Antonia fu Giuseppe.

— Trasferimento.

Oggi è partito, in seguito a promozione, alla volta di Savona il dottor Pietro Segati Vice Pretore del Mandamento nominato Aggiunto alla R Procura del detto Tribunale.

A sostituirlo verrà il dottor Forziato provveniente da Napoli.

Al partente i nostri augurii e a quello che arriva diamo il benvenuto.

— Fiori d'arancio.

Stamane si giurarono fede di sposi: Cozzarolo Francesco-Gio. Batta, di Giuseppe, con Colledani Emma di Luigi.

Commisso Eugenio di Natale con Colledani Luigia di Luigi.

Costantini Vittorio, di Costantino, con Bennati Giuseppina di Luigi.

— La prima neve.

Stamane dalle 9 1/2 alle 10 1/2 ha fatto la sua comparsa fra noi. Sembrava dovesse cadere in abbondante ma poi il cielo si rasserenò e nel pomeriggio il tempo si mantenne bello, con un freddo non tanto indifferente.

Aviano

— Il nostro Sindaco cavaliere.

21. La notizia che il nostro beneamato Sindaco co. Giovanni Ferro, fu con recente decreto insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia, fu accolta da questa popolazione col più vivo piacere.

E' questo un tardivo riconoscimento dei meriti del co. Giovanni Ferro per la sua intelligente opera diretta a vantaggio del nostro paese, sia nelle numerose cariche pubbliche che egli coprì con amorevole cura, sia per le nobili iniziative che egli seppe opportunemente assecondare.

Al valoroso ed integerrimo nostro primo cittadino mandiamo le nostre congratulazione convinti che mai una attestazione di merito fu più giustamente assegnata.

S. Daniele

Ferrovia Latisana - Codroipo

21. Ho potuto avere conoscenza d'una circolare, diretta ai signori sindaci di Latisana, Precenicco, Teor, Rivignano, Varmo e Codroipo (e non capisco perchè non anche a quello di S. Daniele), con la quale il comitato della ferrovia suddetta rende noto di essersi attenuto alla direttiva migliore a quella, cioè, di trattare direttamente con chi al progetto avrebbe potuto dare prossima esecuzione, allo scopo d'informare gli studi, le domande e le pratiche tutte alle condizioni eseguibilità della ferrovia stessa.

E l'on. Luzzatto, aggiunge la circolare, fu guida preziosa in queste ricerche e trattative, offrendo modo di realizzare tra breve l'aspirazione dei comuni interessati.

Dalle pratiche intercorse con chi avrebbe in animo di assumere la costruzione e l'esercizio della linea, emerse che la soluzione più conveniente ed accetta da parte degli assuntori sarebbe rappresentata da una tramvia a scartamento normale ed armamento pesante, che dal posto di Precenicco raggiunga, per Codroipo e S. Daniele, la ferrovia dello stato, nel tronco Spilimbergo-Gemona, affrontando direttamente la soluzione completa del problema.

Annunzia, poi, il Comitato che, in questi basi furono intavolate serie trattative, e che i capisaldi del possibile accordo sarebbero:

Che i Comuni interessati abbiano ad ottenere la concessione ed il sussidio governativo per il tronco da costruire;

Che i comuni stessi, in unione alla Provincia, abbiano a corrispondere all'assuntore il Capitale necessario all'adattamento delle sedi stradali da percorrersi dalla tramvia.

In questa nuova direttiva il Comitato creda di non poter più oltre continuare il suo compito, senza la compartecipazione dei Comuni dell'Atta, ed il completamento dell'attuale Comitato.

A questo fine, indice una riunione, presieduta dall'on. Luzzatto, alla quale inviterà anche i rappresentanti degli altri due comuni dell'alta, per discutere insieme le accennate proposte, che sono le sole, a giudizio del Comitato, che possono condurre direttamente ed immediatamente a sicura meta.

Io non posso che augurare, ma ben di cuore, che questa vigorosa iniziativa trovi il pieno appoggio di Comuni interessati e diventi al più presto un fatto compiuto. L'annunziata riunione seguirà Venerdì 25 corr.

— Consiglio Comunale.

I nostri padri coscritti sono convocati per Mercoledì, alle 8 e mezza pomeridiane, per deliberare su 14 oggetti posti all'ordine del giorno, per la seduta pubblica, e su altri 4, per la seduta segreta.

Il primo riguarda la nomina di 5 membri del Consiglio Direttivo dell'Asilo d'Infanzia, a norma degli art.i 12 e 23 del relativo statuto.

Dopo tale nomina si inizieranno — è a sperarsi — le pratiche definitive per l'impianto ed il funzionamento dell'asilo, che è divenuto ormai, astrattamente leggendario.

Altri oggetti importanti sono il progetto di sistemazione del pubblico macello e la sistemazione del servizio sanitario, che, pel nostro paese diventa urgente ed improrogabile.

Il Consiglio sarà chiamato anche a decidere sulla domanda di sussidio alle state per l'arredamento scolastico, e sulle comunicazioni relative alla liquidazione e collaudo dell'edificio scolastico del Capoluogo.

— Ferimento accidentale.

E' stato ricoverato e medicato, oggi mattina, in questo civico ospitale, certo Daniele fu Antonio Concil, di anni 23, di Ragogna, per ferita d'arma da fuoco al braccio destro, prodottosi inavvertitamente da se stesso, maneggiando un fucile da caccia.

Ne avrà per venti giorni, salvo complicazioni.

Zuglio

— Una risposta.

Non varrebbe la pena di occuparsi di simili miserie; ma poichè caratterizzano i sistemi di lotta di un partito, non è fuor di luogo accennarvi.

Nel «Lavoratore» del 12 Novembre v'è una corrispondenza da Zuglio che contiene un cumulo di sciocchezze e di improntitudini.

Un ragazzo quattordicenne ebbe la licenza di uccellare sui fondi appartenenti a sua madre, Teresa Romano di Lezza frazione del nostro Comune; e quando suo fratello, chierico nel Seminario di Udine, venne in vacanza, col per diletto, talvolta si univa all'uccellatore e ai un terzo loro fratello ancora più giovane. Era naturale che i tre fratelli facessero concorrenza... agli altri uccellatori del paese e che qualcuno di essi ne fosse... invidioso. E questo invidioso ha fatto narrare dal «Lavoratore» il... grave ed importante episodio, capovolgendo addirittura i fatti, cioè facendo credere che il chierico si fosse armato di licenza per contrastare la sua caccia! E su questo tema ha fatto sfoggio di commenti... contro l'educazione pretina!... Ma guardate un po' di quali armi si serve questo valoroso partito il partito socialista, il partito delle grandi idee, per combattere i preti!...

Da Gorizia

— La morte improvvisa d'un impiegato ferroviario

20. — Un caso pietosissimo avveniva qui con la morte improvvisa del sig. Oldani d'anni 50 addetto alla Delegazione delle ferrovie italiane presso questa stazione della Meridionale. Il buon uomo che era da 14 anni a Gorizia nell'ufficio anzidetto prossedeva la stima e l'affetto di tutti per la sua condotta esemplare, l'assiduità all'ufficio, e l'affetto alla famiglia, composta della moglie e di un figlio

Il malore, gravissimo lo prese iersera all'imbrunire, quando era in servizio. Gli amici e colleghi fra cui primo l'egregio vostro concittadino signor Vaccaroni, con la massima premura lo fecero trasportare alla sua abitazione in via Barzellini N. 18 Ma tutte le più affettuose cure furono impotenti a salvarlo. Due ore più tardi il povero Oldani non era più.

Egli era nativo di Verona. I suoi funerali seguiranno domani alle 14.30 e verrà sepolto qui nel cimitero di città. Ai funebri interverranno moltissimi del personale sulla linea Gorizia-Udine e Gorizia-Trieste.

— Due comprovinciali processati

Domani si apre qui la Corte d'Assise. Sarà breve perchè non avrà che tre processi. Uno fra questi contro Augusto Tonini d'anni 27 e suo fratello Giuseppe Tonini d'anni 19 ambidue da Bicinicco nella vostra provincia per una rapina commessa l'11 maggio sulla strada fra Agello e Carenzano, verso due triestini.

Cronaca Cittadina

La risposta del dott. Giacomelli al presidente dell'Associazione Agraria.

Alla lettera del prof. comm. Domenico Pecile, ieri pubblicata, il dott. Guido Giacomelli risponde con la seguente:

Comm. Domenico Pecile
Pres. dell'Ass. Agraria Friulana
UDINE

Le sono veramente grato di aver voluto fare *una pubblica dichiarazione* con la lettera di ieri a me diretta e riprodotta sui giornali, perchè, in tal modo, mi mette nella condizione di fare anche quei commenti al voto di sabato che deliberatamente mi astenni di esporre nella mia lettera di ieri, la quale aveva il semplice e solo scopo di chiarire il mio voto di astensione.

—

Ma innanzi tutto la cronaca esatta del fatto.

Solo alla seconda lettura dell'ordine del giorno Braida, che precedette di pochi minuti l'inizio della votazione, compresi perfettamente il vero valore delle parole e della lode all'*opera inappuntabilmente corretta del Segretario* parole e lode che capii essere in antitesi con gli appunti e con i consigli che dalla Commissione d'inchiesta venivano fatti al detto impiegato dell'Associazione Agraria.

Decisi quindi l'astensione e quando fu il mio turno risposi testualmente: *mi astengo perchè avrei voluto che l'ordine del giorno fosse stato messo ai voti per discussione.* Nè una parola di più nè una di meno.

Non diedi altra spiegazione p. es: quale parte dell'ordine del giorno avrei approvata, quale disapprovata.

Questa lacuna, che si prestava a parecchie interpretazioni come quella di sfiducia alla presidenza ed alla commissione, oppure quella di non avere alcuna opinione e, peggio, di non aver il coraggio di esporla, volli colmare con lettera pubblica, perchè pubblico fu reso il mio voto di astensione.

Queste mie premesse reputo di fare tutte per la verità, in primo luogo, e a maggiore dilucidazione del fatto poi. Risulta da esse la Sua inesattezza quando scrive che io ho creduto *di ripetere quelle dichiarazioni intorno al mio voto già manifestate* in consiglio. Invece io scrissi la lettera di ieri perchè mi ero astenuto dal voto, scrissi perchè le dichiarazioni verbali, non sufficienti a chiarire il mio pensiero, potevano adattarsi ad *eventuali interpretazioni diverse.*

—

Ora i commenti al voto del Consiglio.

E perchè, inoltre, mi astenni dal *lodare* il segretario?

Perchè in quel momento compresi quello che forse non si spiegarono chiaramente quanti votarono a suo favore, cioè che chiamare *opera inappuntabilmente corretta* quella su cui i Commissari d'inchiesta avevano elevato dei rimarchi, così da consigliare il segretario a non ripetere tali errori, voleva dire andare al di là del responso dato, significava che il giudizio del Consiglio si sovrapponeva a quello dei giudici richiesti da esso all'unanimità, era come dire a quelle egregie persone tanto benemerite: il vostro lavoro, lungo, paziente, coscienzioso noi non riconosciamo esattamente nelle vostre conclusioni, perchè l'opera di quell'impiegato che voi rimproverate sia pur per errori di forma, noi chiamiamo *inappuntabilmente corretta* non solo, ma di essa facciamo pubbliche lodi.

Per essere coerente alla Sua deliberazione, il Consiglio dell'Associazione Agraria dovrebbe lodare quindi tutti gli impiegati che, al caso, si rendessero meritevoli di censura, tutti quelli che venissero accusati di *mancanza di forma,* come Ella dice. Ne nascerebbe l'anarchia, semplicemente!

—

Ed ora i commenti alla Sua lettera.

Ella ha perfettamente ragione quando dice ch'io, quale consigliere dell'Associazione agraria, avrei potuto rilevare i difetti amministrativi col dare la mia *onesta collaborazione.*

Non occorre ch'io le faccia notare però, egregio Commendatore, che al disopra del consigliere sta il presidente e che Lei, durante i molti anni che occupa tale carica, più di me e di qualsiasi altro consigliere aveva *non solo il diritto ma anche il dovere di seguirne in tutti i dettagli l'andamento amministrativo* per trovare *quelle mancanze di forma che non vennero da nessuno rilevate prima di quest'anno.*

Si sarà già accorto che, a bello studio, ho adoperato le sue precise parole... E non dico altro.

Ella ha anche perfettamente ragione quando ritiene che il luogo dove i Consiglieri devono esprimere i loro desiderata sia il Consiglio e l'assemblea; ed io perciò non faccio che richiamarLe alla memoria come stessi esponendo le mie osservazioni nella seduta del 21 maggio, quando, precisamente da Lei, che presiedeva, fui incolpato di ostruzionismo. Così operando, Ella non rende di certo l'ambiente della nostra associazione il più adatto alle serene, ampie, complete discussioni.

Esponevo allora le mie ragioni, quelle stesse che sabato u. s. Ella dichiarò di accettare dopo forse — mi lasci questa presunzione — aver letto il mio articolo di impressioni e considerazioni sull'associazione agraria friulana.

Ed ora a Lei......

Lei scrive nell'ultima parte della sua lettera:

Ma quando Ella attacca nei giornali un dipendente un impiegato valoroso ecc. ecc. **Ella compie un atto, che non voglio definire,** *ma contro il quale, per i diritti ecc. ecc. credo mio dovere di alzare una voce vibrante di protesta.*

Lei crede ed io *sento* invece il dovere di protestare altamente per questa usa asserzione perchè con la mia lettera del 20 corr. non ho attaccato nessuno e in essa non vi è nulla, non nelle parole, non nel senso e neppure nelle intenzioni mie — glielo dice un uomo onesto, al quale Ella deve pur credere — che giustifichi le sue infelici frasi, le quali insieme alle altre, dimostrano che non ragioni contro ragioni Ella oppone... ma insinuazioni belle e buone, non fatti a fatti ma divagazioni che fanno capire come le ragioni manchino del tutto.

Mi appello fin d'ora, se Lei accetta, ad un collegio arbitrale che giudichi la mia lettera e lascio a Lei la scelta di tutti i membri purchè sieno persone oneste e di coscienza.

Non attacco, il mio, glielo ripeto; ma sacrosanto diritto di voto.

Ma secondo Lei io *attacco nei giornali* Le rispondo, invece, che Lei attacca me in quello che ho di più sacro, nella mia onorabilità, quando fa capire, ma non dice, ch'io compio un atto disonesto che Ella però *non vuol definire.*

Definisca, invece, e presto e chiaro: ho il diritto di domandarglielo e di pretenderlo. Perchè o Lei definisce nel modo più chiaro ed evidente il suo pensiero, o, se non lo definisce così, ... fugge allora e dimostra di non aver il coraggio di esporre o di chiarire le proprie opinioni.

Udine 21 novembre 1910.

Guido Giacomelli.

Deputazione Provinciale di Udine.

Riduzione tariffe ferroviarie — Contro la diaspis — Un ponte sul Tagliamento — Mantenimento maniaci — Una nomina — Piano regolatore di Udine — Nuovi locali scolastici — Vendita ritagli stradali — Varie.

Nella seduta del giorno 21 novembre 1910 la Deputazione prov. prese le seguenti deliberazioni:

— Deliberò di appoggiare presso il Ministero dei LL. PP. un memoriale del Touring Club Italiano diretto ad ottenere una riduzione nelle tariffe per il trasporto di materiali di massicciata stradale sulle ferrovie dello Stato.

— Si pronunciò nel senso che debbano essere ufficialmente dichiarati infetti da diaspis pentagona per tutti gli effetti di legge i Comuni di Porpetto, S. Vito al Tagl., Chions, Pravisdomini, Sacile, Castelnuovo del Friuli, Spilimbergo, Meduno, S. Giorgio della Richinvelda, Travesio, Arba, Cavasso Nuovo, Fanna, Vivaro, Arzene e S. Martino al Tagliamento.

— Deliberò di chiedere al Governo se ed in quanti anni la Provincia debba far fronte al pagamento di oltre L. 200000: — per la costruzione del pontt sul Tagliamento e relativa strada d'accesso da eseguirsi dai Comuni consorziati di Tolmezzo, Cavazzo Carnico e Verzegnis, avendo appreso dalla stampa che in breve seguiranno gli appalti mentre la Provincia mai da nessuno ebbe invito a provvedere ai fondi relativi.

— Assunse a carico della Provincia la spesa di cura e mantenimento nel Manicomio di n. 14 maniaci poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni del Friuli.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Nominò in via stabile Applicato di Cancelleria ed Economo della Deputazione prov. il sig. Maurich Aldo che da oltre quattr' anni presta lodevole servizio.

— Dichiarò di non fare opposizione al piano regolatore deliberato dal Comune di Udine, per la parte che si riferisce all'esproprio del fondo aderente all'Ospizio degli Esposti.

— Approvò con qualche lieve variante la convenzione stipulata fra il sig. Sindaco di Udine ed il sig. Presidente delle Deputazione prov. con l'intervento del Consiglio comunale e provinciale comm. Renier circa la spesa per provvedere i locali ed il materiale non scientifico del R. Ginnasio-Liceo di Udine salvo la determinazione dei rispettivi Consigli.

— Deliberò in massima la vendita di ritagli stradali rimasti inutilizzati in seguito alla rettifica della strada prov. della Motta fra S. Vito al Tagl. ed il ponte di S. Marco, con riserva di promuovere le definitive determinazioni sulla base di offerte concrete.

— Trattò vari altri affari d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio e l'Ospizio Esposti.

— Tra i farmacisti.

L'altra sera ebbe luogo una riunione di farmacisti non proprietari per costituire un'associazione per il miglioramento economico e morale della classe. Fu approvato lo statuto sociale e si proclamò costituita l'associazione passando anche alla nomina delle cariche.

Il processo per l'assassinio di Giuseppe Piemonte negli Uffici della Posta.

GIUSEPPE PIEMONTE
Vittima del dovere
Nato 11 Luglio 1889 — trucidato in Udine il 15 Aprile 1910 ore 2 ant.

Oggi s'iniziò il processo per l'assassinio del povero Giuseppe Piemonte.

Ecco la cronaca di questa prima giornata.

L'uscita del carcere.

Molto prima dell'ora fissata cominciò la gente ad agglomerarsi nei pressi delle carceri: alle otto e mezzo il Vicolo Porta e l'angolo del palazzo del Tribunale erano intieramente occupati dalla folla curiosa.

Ecco arriva il carrozzone: si ferma davanti la porta delle carceri.

Il freddo è intenso, l'aria frizzante; tuttavia la curiosità, l'attesa si fanno ognor maggiori.

Intanto i carabinieri fanno cordone ai lati dell'entrata e sospingono indietro la gente.

Stridono i catenacci interni, la porta si apre; tutti si spingono per vedere, ma pochi ci riescono, perchè gli accusati appena varcata la soglia, salgono uno dietro l'altro, taciturni, senza guardare intorno nel lugubre carrozzone che li inghiotte. Un mormorio d'indignazione si eleva di tra la folla pigiata.

I tre accusati sono calmi, si sforzano a mantenersi calmi; non hanno un gesto di rabbia o di disperazione. Taluno crede aver notato. Si fa largo. Il carrozzone procede alla volta delle Assise, scortato dai carabinieri: otto al comando del maresciallo; quattro sul carrozzone, quattro ai lati di esso.

L'arrivo del carrozzone alle Assise

Fin dalle otto e mezza cominciarono, davanti al portone delle Assise che mette sulla via dell'Ospitale, a fermarsi alcuni curiosi, aspettando l'arrivo dei tre accusati.

Si era detto che il carrozzone sarebbe arrivato a quell'ora. Ma non si vide che l'arrivo del picchetto armato: quarantadue uomini, al comando del tenente Curiale; picchetto ch'entrò dall'ingresso principale, in via dei Teatri. Il portone sulla via dell'ospitale restava sempre chiuso.

— Li hanno condotti stamattina, alle 6 — crede qualcuno di poter informare. Si manda di sopra per poter accertarsi di questa voce che indispettiva noi giornalisti; ma la cosa risulta falsa.

E si aspetta. Mancano pochi minuti alle nove, ormai. L'agglomeramento di gente si fa sempre maggiore: si troveranno circa trecento persone.

— Giavàj un'onze di çhar in dì, a chei mostros!... — sentenzia qualche donnicciuola.

— Quatri maris doloradis, pensàisi!... Mi vegnin i sgrisui, a mi, che o' hai doi fiis...

L'arrivo di due carabinieri e di un brigadiere, fanno credere prossima la venuta anche degli imputati. Ma il tempo trascorre, senza che altri indizi lo confermino. Dopo alquanto, si vede da lungi irrompere una fiumana di gente. E' la folla che aveva aspettato l'uscita dalle carceri degli imputati, e che venendo di corsa per via Lovaria e via dei Calzolai, si riversa in via dell'Ospitale. Taluni, salgono sulle finestre della sinistra, su quelle della cucina economica.

Uno strepito insolito si intermezza a questo movimento: è parte del picchetto armato che scende in via dell'Ospitale, per far largo dinanzi al portone: venti uomini, al comando di un caporale, si dispongono dieci per parte, e mandano un po' alla volta indietro la folla.

* *

Il carrozzone percorre a passo la strada dalle Carceri alle Assise: il maresciallo dei carabinieri Banzi davanti, quattro carabinieri ai lati del carrozzone a piedi come il maresciallo, due per parte. Eccolo che spunta dalla piazza dell'Ospitale. Due carabinieri siedono a cassetta, un altro se ne vede nello stesso corridoio del carrozzone, fra le celle.

Si fanno scendere altri soldati. Il tenente e il maresciallo fanno aprire un varco, tra la folla, affinchè il carro possa avanzare. Ed avanza e si ferma presso il portone...

Il primo ad essere fatto uscire è Francesco Marino: piccolo, magro, con un paio di baffettini neri, occhio vivace.

Guarda la folla con un sorriso: ma come da essa prorompono le prime urla di esecrazione, egli barbotta una bestemmia.

— Ostia d'un mondo!.. tutti contro Marino... vigliacchi...

Il maresciallo dei carabinieri si affretta a farlo entrare. Egli continua nel suo borbottamento.

— Canaglie:... vigliacchi, che l'hanno contro di me perchè forestiero...

*

Ma no. La folla non l'ha contro di lui soltanto. Giacomo Battista Bares, non appena esce dalla piccola cella e compare ammanettato come il primo e scortato dai carabinieri, è lui pure salutato da grida ostili.

— Assassini!.. Assassini!..

Egli è pallido e non osa guardare quei tumultuani, fra i quali certamente vi sono molte sue conoscenze, forse qualche amico...

Ultimo, è fatto uscire il Marino Tubaro: ed anch'egli la folla saluta con le stesse grida ostili:

— In galera per sempre, assassini!.

*

Quando tutti tre gli imputati sono entrati, il portone è rinchiuso. Tra carabinieri e soldati, sono fatti immediatamente salire ed accompagnati direttamente nell'aula, attraversando il corridoio affollato di giurati, di giornalisti.

Nell'aula.

Accompagnati da tre carabinieri ciascuno, salgono gli accusati, Marino e Bares avanti a pari passo, Tubero l'ultimo. Hanno l'aspetto punto commosso; sono tranquilli; anzi, il Marino palesa un po' di stizza per l'accoglienza ostile della folla.

Nell'aula il pubblico, grazie alle disposizioni prese non è troppo numeroso nella parte riservata; nello spazio comune a tutti, i curiosi si pigiano, s'alzano in piedi, bisbigliano, rumoreggiano quasi per vedere. Gli accusati sono fatti entrare nella gabbia. Bares siede a destra, Tubaro nel mezzo, Marino a sinistra, separati da due carabinieri seduti nel mezzo. Altri carabinieri, tre per parte, stanno di fuori. Bares, dall'aspetto florido, vestito decentemente, con indosso una stiriana, è un bel giovanotto oggi; si nasconde la faccia pensosa tra le mani, quasi a nascondere non si sa se la vergogna, o l'emozione che pure deve sostenere l'anima trovandosi all'epilogo del terribile dramma di cui egli fu ed è accusato principale autore; Tubaro, dal viso di fanciullo viziato, siede incosciente, con gli occhi bassi, vergognoso di guardarsi attorno: Marino solo pare quasi infischiarsi della curiosità e sicuramente, con sguardi impassibili da cui però traspare una inquietudine male compressa, guarda fissamente tra il pubblico per iscorgervi forse qualche conoscenza.

Nell'emiciclo s'affollano i giurati e discorrono.

Il padre della vittima.

Entra accompagnato dall'avv. Nimis il padre della povera vittima, Michele Piemonte.

E' di statura piuttosto bassa, porta un mantello scuro; entra nell'emiciclo e stringe, evidentemente commosso, la mano al cancelliere. Tutte le teste si volgono a lui commiserando, l'infelice genitore così crudamente orbato del bello, generoso figliolo da mani efferate.

Bares piange.

Gio. Batta Bares che fin ora dimostravasi impassibile affrontando le grida minacciose della folla: pian-

ge. Li sul banco degli accusati, colla più infamante imputazione che gli gravò sulla coscienza, sente egli tutto il pondo enorme del suo misfatto? Li, dinanzi al padre dell'innocente ch'egli ha scannato incosciente, si fa anch'egli incosciente, prova forse il torm ento purificatore del rimorso assillante, lacrimante, perenne? Oh chi sa ch'egli non invidi la crudele sorte del trucidato?

Certo le sue lacrime che scendono copiose e continue, sprementute da un incubo che non è dato immaginare denota o che in lui il cinismo non ha incrudito l'animo al punto di più nulla sentire.

Fei tre, solo il Marino scambia qualche parola o qualche sorisetto con il carabiniere.

Entra il presidente

Il cav. Orlandi entra nella sala; gli accusati si alzano e rispondono all'appello.

Il pubblico rumoreggia. Non si odono le voci nè di Bares, nè di Tubaro; Marino solo risponde sicuro.

Marino guarda fissamente in occhio un po' turbido gli avvocati mentre il cancelliere Febeo fa la chiama dei giurati per la costituzione della giuria.

Il pubblico è pregato intanto di sfollare. Gli accusati si siedono.

La Giuria

Alle 10.10 si riapre l'aula che in breve si gremisce.

Il cancelliere Fabeo fa l'appello dei giurati sorteggiati; ma non si capisce nulla poichè il pubblico fa un chiasso che ne copre la voce.

Ecco l'elenco dei componenti la giuria: Radice rag. Africano capo giurato, Linda Pietro, Zoratti Gio. Batta, De Colle Giuseppe, Orlandi Pietro, Cescutti Coriolano, Forti Pietro, Mareschi Gino, Cerazzi Enrico, Peloso Gaspare, Braido Poalamede, Lotti Francesco, Toffoli Gaspare, Ciani Corrado.

Dichiarata aperta la seduta dall'ufficiale giudiziario Miniscalco si fa silenzio perfetto.

Alla difesa siedono: Bertacciolí, Driussi, Contini; alla parte civile: on. Caratti, Nimis, Antonini.

Il presidente domanda ad uno ad uno le generalità agli imputati; tutti rispondono con voce sommessa, ma sicura.

Il presidente legge le prescrizioni per i giurati, i quali singolarmente pronunciano il sacramentale giuramento.

L'accusa.

Il cancelliere Febeo dà quindi la lettura del lungo atto d'accusa, che noi già estesamente pubblicammo e che si rassume in breve nei seguenti capi:

Bares Giacomo, Gio. Batta di Francesco d'anni 19 fabbro di Udine.

Tubaro Marino di Giuseppe d'anni 19 fabbro di Udine.

Marino Francesco di Salvatore d'anni 29 fabbro coniugato nato a Piazza Armerina domiciliato a Udine.

Accusati

Bares e **Tubaro**: a) di tentata rapina; b) di omicidio qualificato assassinio in danno dell'impiegato postale Piemonte Giuseppe; c) di porto d'armi insidiose, delitti e contravvenzione commessi in Udine nella notte dal 14 al 15 aprile 1910; d) di furto qualificato commesso la notte del 30-31 marzo 1910 in Chiavris, in danno di Savoia Filiberto; e) di furto aggravato e qualificato commesso in detta notte in Chiavris, in danno di Gnesutta Raimondo e Giorgiutti Ugo.

Marino, di concorso nei suaccennati delitti di tentata rapina, di omicidio e furti commessi dagli accusati Bares e Tubaro.

Gli imputati ascoltano la lettura a capo chino, co itabondi. Il Francesco Marino si dimostra il meno inquieto; si arricia i baffi e guarda a quando, a quando verso il pubblico.

* *
*

Di quando in quando nella sala giunge il rumor della folla che si stipa compatta giù, da basso dello scalone, desiosa di salire: donne, uomini, ragazzi che spingono, che gridano.., mentre due soldati, armati del fucile con la baionetta inastata si affannano a tener indietro la gente.

— Lasciateci entrare un solo momento, uno solo....

— Ma non possiamo... L'ordine è così... La sala è già piena, e nessuno può entrarvi senza biglietto...

Le testimonianze

Ecco un elenco dei testimoni che figurano in questo processo:

Testimoni d'accusa

Filipponi Riccardo, Pustetti Ermenegildo, Fortunati Riccardo, Italia Michele, Dominici Armando, Lodolo Luigi, Simeoni Giuseppe, Bearzi Gino, Domenis Valentino, Ivancigh Giuseppe, Palmano Amadio, Sambuco Michele, Menini Giovanni, Marchetti Luigi, Diminutto Amadio, Gnesutta Raimondo, Savoia Filiberto, Ghedussi Adolfo, Pillinini Gio. Batta, Giorgiutti rag. Ugo, Piemonte Michele.

Periti d'accusa

Pitotti D.r Giuseppe, Luzzatto D.r Oscar, Taddio Luigi.

Testi a difesa

Del Fabbro Maria, Missana Italia, Del Mestre Antonio, Bissattini Giovanni, Merassi Costantino, D'Agostini Vittorio, Nonino Lodovico, Cavedari Antonietta, Cotterli Umberto, Beltrame Giovanni, Gigante Detalmo, Marcorig Gio. Batta, Del Negro Girolamo, Nardi Alfredo, Farranto Salvatore, Lendaro Pietro, Verdura Gaetano.

Fra i testi d'accusa figurano alcuni danneggiati dai furti commessi dagli assassini o nei quali essi ebbero comunque parte: Sambuco Michele, proprietario dello stabilimento fuori porta Ronchi intitolato alla ditta Sambuco e Della Venezia. La notte dal 15 al 16 gennaio 1910 Giacomo Bares, in compagnia di Giuseppe Bevilacqua e Luigi Benvenuti penetrò nello stabilimento, ch'egli conosceva per esservi stato operaio, scassinò infruttivamente la cassaforte e da un cassetto rubò francobolli pel valore di L. 7.50. Per questo furto e per altri molti si terrà un procedimento a parte in Tribunale.

Gnesutta Raimondo, Savoia Filiberto e Giorgiutti Ugo sono i danneggiati dei furti che cadranno sotto giudizio dei giurati.

Tribunale di Udine.

A porte chiuse

Ovidio Paolini e Maria Moretti, giovani tarcentini, da qualche tempo filavano un iddilio forse non del tutto ideale.

I parenti della Moretti denunciarono il Paolini per violenza carnale e minaccie a mano armata.

Nel processo a porte chiuse il Paolini fu assolto dal primo capo d'imputazione e condannato a 5 mesi di reclusione per il secondo.

Dif. Driussi.

Pretura di Tolmezzo

Vino e coltello

Straulino Cirillo Cristoforo di Angelo da Sutrio, una sera ubbriaco inferse delle coltellate a tale Del Negro Giovanni fu Giacomo producendogli lesioni giudicate guaribili in 15 giorni.

Le attenuanti del liquore valsero per la mitissima condanna di 7 giorni di reclusione col beneficio della legge condizionale.

Il borsaiuolo

Il famoso borsaiuolo Striull Ipparco nativo di Spalato e domiciliato a S. Donà di Piave, è comparso oggi in Pretura per rispondere di porto di coltello e per aver declinate false generalità. Pel primo reato è condannato a 10 giorni d'arresto e per il secondo a 60 lire d'ammenda. Questo per adesso, poi dovrà regolare i conti col tribunale militare.

— **Esanofele** rimedio sicuro contro l'infezione malarica Felice Bisleri Milano.

— **Pedalando alle due dopo mezzanotte.**

cadde il muratore Vittorio Driussi, di anni 31 da S. Rocco. Ricorse all'ospedale per contusioni e ferite multiple delle mani e della faccia, guaribili in una decina di giorni.

Tea in Cassazione.

Gio. Batta Tea, che l'altro giorno fu condannato dalla nostra Corte d'Assise a 20 anni di reclusione per fratricidio, ha interposto ricorso in Cassazione a mezzo degli avv. Zanuttini Secondo e Bellavitis Antonio.

— **Il tentato suicidio di una ragazza.**

L'altra notte la diciassettenne Rosa Toniutti abitante in via Villalta, presa da improvviso senso di sconforto tentò suicidarsi ingoiando un forte soluzione di permanganato. Avvertita l'autorità di P. S., provvide al trasporto della disgraziata all'ospedale ove fu posta fuori pericolo. Non volle manifestare le ragioni che la spinsero al triste passo.

— **Fermata fuori prescrizione.**

L'omnibus che è partito stamane da Udine alle 4, quando arrivò a Codroipo per un guasto della locomitiva si fermò per circa 70 minuti. Immaginarsi la gioia dei viaggiatori.

TEATRO SOCIALE.

La poupée

non ha avuto quel successo ch'era ovvio attendersi, data l'accoglienza festosa fattale altrove. Il pubblico non era troppo numeroso; eppure l'operetta piace per la graziosa, birichina singolarità del soggetto e per la musica, in modo speciale.

Poupée impareggiabile fu l'Angelelli e si meritò più volte vivi applausi; bene anche il Besesti.

* *
*

Questa sera replica del Boccaccio.

Nel mondo degli affari

SOCIETÀ SCIOLTA.

Con atto 21 ottobre p. p. i signori Giovanni Grillo e Giovanni Dalla Valle hanno sciolto la società in nome collettivo fra loro esistente in Latisana «G. Grillo e C.» e nominato il sig. Giovanni Grillo liquidatore della stessa.

PROBABILE PASSAGGIO DAL FALLIMENTO AL PICCOLO FALLIMENTO

Il bilancio delle sorelle Angelina e Teresina Sticotti, sarte-modiste, presentato (conformemente alla loro denuncia) 1500 lire di attivo, fra cui 500 lire di crediti; 4800 lire di passivo.

Quindi, salvo verifica, è certo il passaggio di questo «fallimento» ai «piccoli fallimenti». Le cause del dissesto furono spiegate dal poco reddito del lavoro, a fronte degli impegni con le case fornitrici.

Pordenone

— **In libertà.**

L'11 corrente fu accenato all'arresto del ventiduenne Luigi Bagnariol di Treviso.

Riconosciutosi non aver egli compiuto resto di sorta venne subito rimesso in libertà e potè riprendere il lavoro nello stabilimento locale della S. A. Lavorazione legno dove è operaio apprezzato.

Notizie in fascio

A Napoli, si festeggierà il cinquantesimo anniversario del plebiscito, con inaugurazione di monumenti, con luminarie ecc. Vi assistono anche i Sovrani, che giunsero a Napoli ieri nel pomeriggio, accolti entusiasticamente da una folla immensa.

— Un discorso di Nathan al consiglio comunale di Roma fu accolto con replicati vivissimi applausi della maggioranza dei consiglieri, e del pubblico, massime quando accennò ai propalatori di false notizie sulla salute pubblica ed al discorso da lui pronunciato il 20 settembre.

— Le voci che la triplice alleanza sia già stata rinnovata, sono fantastiche.

Luigi Prinesblo gerente responsabile.

S. Michele al Tagliamento

Avviso di concorso
a ricevitore commesso daziario

A tutto 8 dicembre p. v. resta aperto, in questo comune, il concorso al posto di Ricevitore-commesso per la riscossione diretta, giusta lo speciale Regolamento, dei dazi di consumo da 1.o gennaio 1911.

Stipendio: annue L. 1650, e 5 0/0 delle riscossioni, soggetto a R. M. ed al contributo alla cassa di previdenza.

Requisiti: idoneità al posto da comprovarsi secondo le prescrizioni dell'346 del Regol. 17 giugno 1909 N 455, ovvero col diploma conseguito a sensi del successivo art. 347.

Altri documenti necessari: certificati di nascita, cittadinanza italiana, buona condotta civile e morale, sana costituzione fisica e di penalità.

Cauzione: L. 3000, da prestarsi in una delle forme prescritte dalla Legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Il Sindaco
Cav. FELICE AMBROSIO

Municipio

di Corno di Rosazzo

A tutto 10 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune verso l'annuo stipendio di L. 1800 lorde, oltre all'alloggio e con diritto a due aumenti sessennali. Documenti di rito. Età massima anni 40. L'eletto dovrà assumere l'ufficio col 1.o gennaio 1911.

Il Sindaco
Costantino Perusini.

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

— Credo anche io come voi che il marchese di Kirvesdain non sia morto e che esso si trovi a Baltimora. Non posso dirvi di più, perchè sono legato dal segreto della confessione.

«Ciò che però posso palesarvi si è che il marchese è un gran colpevole e che faccio voti perchè venga riconosciuto per tale... Sappiate che un innocente è stato condannato...

Ma il povero prete comprese di di essersi lasciato sfuggire trappo, quindi s'interuppe e si lasciò cadere in ginocchio con le mani giunte, mormorando a voce bassa in modo da non essere udito da Evaret:

— Perdonatemi, buon Dio; il desiderio di vedere riabilitato un innocente mi spinse quasi ad infrangere il giuramento che ho fatto.

Il giovane poliziotto possedeva di gli occhi che leggono nell'animo delle persone, così egli indovinò in parte i sentimenti che in quel momento turbavano il vecchio abate.

— Scusatemi, signore, se io vi ho cagionato un dolore: ma voi sapete che ogni mia domanda ha per iscopo di illuminare la giustizia sur un fatto misterioso che può nascondere un delitto.

— Forse è il buon Dio che vi spinge a fare queste ricerche, — rispose il prete. Dopo un momento di silenzio, Egisto Evaret proseguì:

— Mi potete dire chi è Gastone Leroque al quale avete telegrafato quest'oggi?

L'abate Desvirol si morse le labbra e mormorò:

— E' un martire che ha sofferto tutto ciò che può soffrire un galantuomo. Di più non posso dirvi.

— Sapreste indicarmi una traccia da seguire per giungere al più presto alla verità?

L'abate divenne ancor più pallido e con uno sforzo rispose:

— Leggete i resoconti del processo dell'abate Domenico Vanzeuil.

— Quello che circa due anni fa fu condannato alla pena di morte?

— Sì.

— Grazie, abate, grazie!

— Che Iddio vi assista! — mormorò il sacerdote.

VII.

Il capitano di Soulny era divenuto famigliare in casa dei vecchi genitori della povera Lorenza di Plumbel.

Le ore in cui il servizio militare gli lasciava libere, egli le passava vicino alla piccola Gianna ed alla demente, colmando l'una e l'altra della sua attenzione e dimostrando loro tutta la sua adorazione.

Ogni qualvolta ritornava alla sua mente l'«ultimatum» di Egisto Evaret riguardante il capicano di Plumbel, rabbrividiva.

I giorni trascorrevano ed il momento in cui avrebbe dovuto presentarsi al miserabile per imporgli di uccidersi, s'avvicinava sempre più. Per quanto lo disprezzasse o meglio lo odiasse pure non sapeva decidersi a sostenere la parte del giustiziere.

Spettava proprio a lui, che adorava Lorenza e Gianna, l'ingrato compito di indurre il marito e padre, a finirla con un'esistenza disonorevole e delittuosa»

Lorenza non dava ancor segni evidenti di miglioramento però si poteva notare che il suo sguardo era meno fisso e che di tanto in tanto sorrideva quando una persona famigliare l'avvicinava.

Il medico curante non aveva tolto alla famiglia la speranza di una vicina guarigione e tutti i cuori s'erano aperti alla speranza.

Di Plumbel non s'era più occupato nè di sua moglie nè di sua figlia. Era come se esse fossero morte per lui.

Del resto non avrebbe trovato certo buona accoglienza in casa dei genitori di sua moglie che mai gli avrebbero perdonato di aver maltrattata la loro figlia dopo di averle divorata la dote.

— Quell'uomo è stato il maggior nemico della mia famiglia! — diceva qualche volta il padre di Lorenza al capitano di Soulny mentre parlava del signor di Plumbel. — E tutto m'induce a credere che la mia povera Lorenza abbia smarrita la ragione in seguito ai maltrattamenti di quel bruto, — aggiungeva la povera madre.

Il capitano di Soulny nulla diceva perchè se avesse dovuto parlare avrebbe portato un fiero colpo agli animi degli infelici genitori.

Tratto tratto il signor di Soulny riceveva un laconico biglietto di Egisto Evaret che gli ricordava l'avvicinarsi del termine fatale.

In quei giorni il capitano di Soulny sembrava invaso dallo spavento. Il più piccolo rumore lo turbava. Si volgeva repentinamente per guardare dietro lui come temesse di essere sorpreso alle spalle da qualche incognito nemico, oppure soffocava un grido quando i suoi occhi si fissavano su qualche volto femminili che anche lontanamente rassomigliava a quello di Lorenza. Nelle orecchie una voce misteriosa, che egli solo credeva di udire, gli mormorava. «Tu stai per rendere vedova Lorenza ed orfana la piccola Gianna».

Era in preda ad un incubo continuo, simile a quello che deve provare il delinquente che ha commesso qualche atroce delitto.

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.25 - 11.35 - 15.9 - 18.18 - Festivo 13.5

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 8.34 - 12.31 - 15.7 - 19.16 - Festivo 17.16

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.53 (1) Lusso 8.8 (3) - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.40 - D. 15.44 - D. 17.15 - 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.40 15.44 17.15 (*) 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 4.40 (2) O. 4 - M. 5.45 - 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 Lusso 21.50

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 8.35 - M. 11.15 - A. 13.32 - M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 4.39 (3) O. 7.48 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.23 (4) - O. 22.8

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.48 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.56 - O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 5.30 - Lusso 5.33 (1) Lusso 4.56 (3) D. 7.46 - O. 9.58 A. 13.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.11 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.56 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|11 al 3|4 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 1|5 911.

(3) Il lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 17|11 al 2|4 911.

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 13|11 910 al 12|5 911.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910